

Il mistero dell'Isola di Pasqua

Le foto di Martin d'Orgeval alle Scuderie di Palazzo Ruspoli

Fino al 14 febbraio le Scuderie di Palazzo Ruspoli, in via di Fontanella Borghese 56, ospitano la mostra fotografica "Pâques", di Martin d'Orgeval, interamente dedicata ai suggestivi paesaggi dell'Isola di Pasqua.

D'Orgeval è nato a Parigi nel 1973, dove vive e lavora. Contemporaneamente agli studi superiori di Storia dell'Arte presso la Sorbona, ha lavorato come assistente del fotografo francese François-Marie Banier, curando buona parte delle sue mostre e delle sue pubblicazioni, tra cui, nel 2005, l'esposizione romana "Perdre la Tête" a Villa Medici.

"Quando ho visitato l'isola di Pasqua, nel mese di luglio, era inverno", scrive d'Orgeval nel volume che correda la mostra (edito da Steidl, 120 pagine, 66 riproduzioni in bianco e nero).

"L'isolamento, il clima, gli elementi e le statue, così schiacciati, suscitano un senso di oppressione che poco ha a che



fare con le immagini turistiche". "Prima di ogni altra cosa - spiega l'artista - questo libro è un monologo interno. Un libro fatto di superfici. Pietra, mare, terra. Pagine di materia grezza, frammenti. Il tessuto della roccia risuona in me come il vibrare d'una corda".

Protagonisti delle foto, i misteriosi volti di pietra che da secoli incantano i visitatori, che "pur senza occhi, scagliano sul mondo sguardi infuocati, con piglio autoritario e riprovante. Sono raffigurazioni di antenati, erette di spalle al mare e allineate su lunghi promontori, simili ad una schiera di soldati sull'attenti. Ieratiche, convinte, arroganti, impassibili, esse restano, osservando l'eterno sconvolgimento geologico. I volti sono ripetuti in diverse versioni, affinché spicchino le macchie della loro pelle corrosa, i tratti decisi e ammaccati, le tare e gli urti che ne accentuano la personalità".

Cinzia Dal Maso